

INDIRIZZI PROVINCIALI PER LE AZIONI LOCALI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE - ANNO 2009

Premessa

Il Sistema toscano di educazione ambientale si pone come un modello organizzativo in cui si promuove un ruolo della Regione e delle Province che sia di regia e indirizzo dei propri sistemi territoriali, basato su sussidiarietà, cooperazione, integrazione, governance.

Con l'obiettivo di "implementare la progettazione locale di qualità e la sua equilibrata diffusione sul territorio" (DGR 767/05), nell'anno 2007 la Giunta Regionale ha emanato gli indirizzi per le azioni locali di educazione ambientale proponendo le *linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa in materia di Educazione Ambientale* (Delibera Giunta Regionale n. 593 del 6/08/07). Mediante l'applicazione delle linee guida si è inteso avviare un processo che porti a stipulare un *patto con il territorio* nelle dieci province toscane per la concertazione della progettazione territoriale di educazione Ambientale, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010¹ e dal Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010².

Il "patto" riconosce un ruolo centrale all'Amministrazione Provinciale. Le Province hanno il compito di orientare - in coerenza con il PRAA, con il PIGI e la L.R. 32/2002 sul Lifelong Learning - le attività di EA, evitando rischi di frammentazione degli interventi (e delle risorse) e favorendo una progettazione integrata, diffusa e di qualità verso un obiettivo di miglioramento ambientale, di crescita culturale e di sostenibilità locale e traducendo in progetti educativi gli obiettivi del PRAA sul territorio.

La costruzione del "Patto", ha come criterio fondamentale la gestione integrata che partendo dall'interno dell'Amministrazione Provinciale ("Settore istruzione" e "Settore ambiente") diventa interistituzionale (partecipazione di ARPAT al gruppo di lavoro provinciale) di livello locale.

Luoghi fondamentali di programmazione e di realizzazione dei progetti sono le Zone sociosanitarie con gli organi politico-tecnici e le strutture tecnico-attuative di riferimento, proprie dell'impianto previsto dalla Legge Regionale n. 32/02.

L'anno 2007/2008 ha rappresentato il primo momento di applicazione delle *linee guida* da parte dell'Amministrazione Provinciale con modalità differenziate nelle varie zone sociosanitarie.

La Provincia di Firenze condivide la volontà della Regione Toscana di confermare l'impianto basato sulla governance territoriale, in considerazione della sua profonda coerenza con i principi ispiratori e con la normativa di settore, coesiste con la consapevolezza della complessità ed innovatività del processo e dei conseguenti tempi non brevi per un'effettiva entrata a regime in maniera diffusa.

¹ Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il *Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010* di cui all'art. 31 della L.R. 26 luglio 2002, n. 32; nell'ambito della Finalità operativa 5.1.a. "Sostenere l'adozione di modelli di programmazione integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra gli attori presenti nelle diverse aree di intervento" all'Azione a.2. "Progetti locali di educazione ambientale", prevede di giungere a stipulare un "Patto con il territorio" nelle dieci province toscane, in cui la programmazione, individuazione e attuazione delle azioni locali di educazione ambientale sia basata sulle "Linee guida" scaturite dalla apposita sperimentazione pilota.

² Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007 che approva il *Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010*, prevede al paragrafo 6.6.2. la costruzione di "Patti con il territorio per l'Educazione Ambientale" con le dieci province toscane per una progettazione integrata di qualità e tra i macroobiettivi trasversali al Macroobiettivo E4 "Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio" è riportato l'intervento "Patti con il territorio" nell'ambito del terzo obiettivo specifico "Educazione ambientale".

Appare pertanto utile proseguire con gradualità la fase di applicazione della proposta di linee guida, in modo da permettere un approfondimento dell'analisi degli effetti sui territori e un miglior confronto con le Zone per la messa a punto di linee guida definitive, consolidate e condivise attivamente.

Viene quindi confermato l'allegato A alla DGR 593/07, in particolare il capitolo 2 "Proposta di linee guida per una progettazione territoriale integrata di qualità, partecipata e diffusa in materia di Educazione Ambientale".

In coerenza con quanto sopra espresso si definiscono gli indirizzi con gli elementi salienti delle "Linee guida", considerati essenziali e prioritari.

Indicazioni tematiche

Rifiuti

Ad oggi è stata raggiunta in Regione Toscana la quota di oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti conferiti in discarica. Un dato che impone riflessioni e interventi.

Costruire nuove discariche o ampliare le esistenti, o peggio ancora imballare e spedire lontano i rifiuti, non possono infatti costituire la soluzione a questo problema: occorre attuare una strategia di "riduzione alla fonte" del rifiuto accompagnata da una politica di aumento della raccolta differenziata e di miglioramento del riciclo e del riutilizzo del rifiuto con particolare riferimento alle forme di recupero energetico.

L'obiettivo ultimo deve essere infatti quello, in accordo con le indicazioni comunitarie, di diminuire il più possibile il conferimento in discarica dei rifiuti, che deve costituire l'*ultima ratio* di un approccio gerarchico che all'obiettivo di lungo periodo della riduzione, fa seguire quelli più immediati del riciclo, del recupero energetico, e solo in ultimo dello smaltimento.

Nell'ambito del DESS "Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile" 2005-2014, campagna mondiale proclamata dall'ONU per la diffusione di valori, conoscenze e stili di vita orientati al rispetto per il prossimo e per il pianeta, la stessa Unesco, che coordina la campagna, ha dedicato l'edizione 2008 al tema dei rifiuti.

La sensibilizzazione della cittadinanza e l'impegno di tutta la comunità a partire proprio dal mondo della scuola è un imprescindibile elemento destinato a marcare il successo di questa strategia, in coerenza con quanto espressa dal PRAA che offre largo spazio sia alla educazione ambientale nell'ambito dell'obiettivo generale E4 "Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio" che alla riduzione della produzione dei rifiuti di cui al macroobiettivo D1 "ridurre la produzione totale dei rifiuti e la percentuale conferita in discarica e migliorare il sistema di raccolta aumentando il recupero e il riciclo".

Con tale convinzione si propone alle scuole la collocazione in ambito curricolare di attività educative sul tema "rifiuti" allo scopo di sensibilizzare gli alunni su una problematica fondamentale per il futuro del nostro Ambiente.

Si prevede quindi che, nell'ambito delle azioni locali di educazione ambientale e alla sostenibilità intraprese in attuazione dei presenti Indirizzi, una parte dei progetti in ambito scolastico venga dedicata specificatamente ad affrontare la tematica "rifiuti", in misura almeno corrispondente alla riserva di risorse appositamente destinate come riportato nella tabella di riparto di cui all'allegato 2.

Tali azioni si rivolgeranno agli studenti e, dove possibile, partendo dal lavoro curricolare, alle famiglie e al territorio in modo che possano esplorare a "tutto tondo" la tematica dei rifiuti attraverso l'elaborazione di azioni, progetti, proposte, corsi formativi, laboratori e/o altro che concretizzino il seguente obiettivo specifico:

- **riduzione della produzione dei rifiuti**

- azioni di prevenzione;
- attenzione al tema della produzione e consumo sostenibile;
- acquisizione di comportamenti ambientalmente compatibili;

- ***raccolta differenziata, riciclo e recupero dei rifiuti***

- creazione di una “coscienza del riciclo”;
- acquisizione di conoscenze sulle corrette modalità per la raccolta differenziata;
- conoscenza del ciclo dei rifiuti ivi comprese le forme di recupero con particolare riferimento a quella energetica
- possibilità di riutilizzo di materiale recuperabile

Contestualmente a tali azioni educative ed in maniera integrata con esse, si intende promuovere interventi finalizzati alla diffusione di buone pratiche, dando impulso ad iniziative volte alla creazione di sinergie tra enti locali, istituzioni pubbliche ed i soggetti direttamente interessati nella gestione dei rifiuti sul territorio, anche attraverso la stipula di accordi e/o protocolli di intesa.

La tematica dei rifiuti si presenta come trasversale rispetto alle politiche della Regione Toscana, in tal senso si perseguirà la massima integrazione e sinergia con altre iniziative già in fase di realizzazione sul territorio regionale grazie ai finanziamenti erogati in attuazione delle D.G.R.T. n. 63, n. 536 e n. 537 del 2007 sopra richiamate ed ai progetti promossi da altri assessorati regionali, riferiti ad esempio alla produzione e al consumo sostenibile, individuando azioni condivise e convergenti orientate verso gli obiettivi comuni.

Anche l'ATO Toscana Centro e la Provincia di Firenze, utilizzando risorse regionali, hanno finanziato progetti relativi, rispettivamente, al conseguimento di più elevati livelli di RD e alla riduzione della produzione dei rifiuti. Tali iniziative e progetti, realizzati da soggetti pubblici e privati, possono costituire un utile riferimento sul territorio per le azioni di E.A.

Energia

La scarsità delle fonti fossili per la produzione di energia, il loro crescente costo e l'inquinamento che ne deriva, rendono necessario un cambiamento profondo del sistema energetico nei paesi avanzati. Le comunità locali possono svolgere un ruolo importante in termini di qualità dell'ambiente, per favorire il risparmio di energia e l'utilizzo di fonti rinnovabili a favore di una maggiore efficienza complessiva del sistema.

L'applicazione del protocollo di Kyoto e gli obiettivi all'anno 2020 indicati dal Piano di Azione UE “Una politica energetica per l'Europa” del marzo 2007, recepiti dal PIER (riduzione del 20% delle emissioni climalteranti, miglioramento dell'efficienza energetica del 20%; incremento fino al 20% della percentuale di produzione dell'energia da fonti rinnovabili), può rappresentare una grande opportunità di sviluppo tecnologico ed economico in questa direzione.

Il Piano Energetico e Ambientale della Provincia di Firenze, in corso di approvazione, indica e prevede le varie possibilità di intervento e la potenzialità delle fonti rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico, biomasse, geotermia a bassa entalpia, ecc.), oltre alla vocazione dei singoli territori e le possibilità di avviare buone pratiche tese all'abbattimento dei consumi energetici.

Una riflessione sul problema dell'energia e del relativo uso evidenzia le rilevanti problematiche connesse al concetto di risparmio e di spreco, di limite e di vincolo.

I progetti educativi imperniati sul presente tematismo offrono pertanto l'opportunità di riflettere sia sui comportamenti di natura individuale e collettiva e su come relazionarsi, anche sul piano personale, al tema dell'energia in forma più sostenibile, sia di approfondire a livello locale le opportunità e le potenzialità offerte dal territorio.

Indicazioni generali

- In ogni zona sociosanitaria si **dovrà individuare un referente locale** come tramite per la definizione di un **Gruppo di Lavoro Locale** composto da rappresentanti di varie tipologie di soggetti (EELL,

insegnanti, educatori CEA, LEA, associazioni, Aree protette, C.T.P., Azienda USL, ecc). Il Gruppo di Lavoro Locale dovrà gestire la fase di programmazione e supportare la progettazione integrata. Composizione e compiti del gruppo sono precisati nell'Allegato A alla DGR 593/2007 paragrafo 2.1.2..

- I fondi regionali (PIGI e PRAA) messi a disposizione con la DGR 1190/08 per la Provincia di Firenze sono pari a complessivi € 33.037,53 di cui € 12.434,08 (Fondi PRAA) sono riservati a progetti in ambito scolastico sulla tematica “rifiuti”.
- Concorrono inoltre al finanziamento dei progetti integrati di EA i fondi derivanti da stanziamenti sulle annualità precedenti non ancora utilizzati e pari a € 1.703,32;
- **Tali fondi sono ripartiti fra le zone sociosanitarie secondo quanto indicato nell'Allegato 2;**
- Concorrono al finanziamento dei progetti di EA per la scuola i fondi per i P.I.A. in coerenza con quanto stabilito dal Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010 (riserva di destinazione del 10% per le attività relative all'Educazione Ambientale)³ già ripartiti alle zone con atto dirigenziale n. 3598 del 26.09.08;
- Dovrà essere sviluppato un **progetto integrato per ciascuna zona sociosanitaria** prevedendo una fase di programmazione ed una di progettazione.
- Si ricorda inoltre che, affinché i progetti selezionati possano essere finanziati dai fondi P.I.A., in coerenza con la normativa e la logica generale relative, è obbligatorio che essi vengano presentati da un Comune/Comunità Montana in partenariato con gli altri Comuni e la scuola; si auspica la presenza anche di altri soggetti partner.
- Per i progetti rivolti alle scuole si dovrà:
 - fare in modo che almeno un insegnante per scuola partecipi alle riunioni con il gruppo di progettazione
 - fare in modo che una volta approvato il progetto sia attuata una progettazione di dettaglio in ciascuna scuola coinvolgendo tutti gli insegnanti delle classi coinvolte, favorendo il coinvolgimento attivo del personale docente e non interno alla scuola
 - inserirli nella progettazione P.I.A.
 - garantire, pena la revoca del finanziamento, l'inserimento del progetto nel POF fra le attività curricolari degli istituti scolastici coinvolti, anche in coerenza con quanto stabilito dagli indirizzi regionali per la quota del 20% dei POF (DGR 426/08 e DGR 755/08)
- Al fine di sostenere la programmazione e la progettazione l'Amministrazione Provinciale ha dato vita ad un censimento dei progetti posti in essere nell'ambito provinciale nel corso del 2008 da parte di scuole, Comuni e soggetti privati. Inoltre sta costruendo un'anagrafe di tutti i soggetti privati (associazioni, imprese, cooperative, professionisti ecc.) operanti nel settore dell'educazione ambientale. I risultati del rilevamento saranno raccolti in una banca dati e messi a disposizione delle Zone Socio Sanitarie impegnate nelle progettazione integrata di area.
- I progetti dovranno, nel caso di uscite che prevedano residenzialità, utilizzare strutture pubbliche e/o afferenti al Sistema (Centri Educazione Ambientale, Laboratori Educazione Ambientale, Aree Protette...).
- I progetti potranno prevedere attività di natura formativa solo se accompagnati da una fase di progettazione esecutiva e realizzazione di interventi educativi. Tale attività formativa, se rivolta ad operatori del sistema educazione ambientale su tematiche di carattere metodologico e generale dovrà prevedere una fase di coprogettazione con il livello regionale, Regione e/o ARPAT, che garantisca la coerenza con i principi di riferimento (DGRT 221/07, Carta dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità) e con la programmazione del Sistema toscano di educazione ambientale.

³Deliberazione del Consiglio Regionale n. 93 del 20/09/06 che approva il *Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2006/2010*, nell'ambito della Finalità operativa 5.1.a. “Sostenere l'adozione di modelli di programmazione integrata e la diffusione di pratiche di cooperazione tra gli attori presenti nelle diverse aree di intervento” all'Azione a.1 “Progetti integrati di area (PIA)” prevede per le risorse regionali destinate ai PIA il vincolo del 10% per le attività relative all'Educazione Ambientale

- I progetti selezionati potranno avvalersi, secondo accordi e disponibilità, della collaborazione del Dipartimento provinciale di ARPAT di Firenze per richieste coerenti con il suo ruolo istituzionale.
- Gli interventi finanziabili, organicamente presentati nell'ambito di uno specifico progetto per ciascuna zona sociosanitaria, potranno riguardare esclusivamente attività di tipo educativo, formativo ed informativo sia nell'area dell'apprendimento formale (istruzione e formazione), sia nell'area dell'apprendimento non formale (educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti).
- Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a strutture e beni immobili. Sono finanziabili spese per attrezzature solo in funzione della realizzazione di specifiche attività e con il vincolo di destinazione esclusiva della loro proprietà a soggetti pubblici.

Sono spese ammissibili:

1. **Personale:** progettazione, coordinamento, tutoraggio, monitoraggio e rendicontazione, docenze/esperti, consulenze
2. **Forniture e servizi:** trasporti, ingressi, soggiorni, ristorazione, documentazione, mezzi di divulgazione
3. **Funzionamento e gestione:** affitti locali, acquisto/affitto attrezzature, utenze, materiali di consumo.

I criteri, le tariffe, i limiti percentuali per i costi di personale, coordinamento e progettazione da applicare per le spese ammissibili, dovranno seguire quanto stabilito dalla normativa regionale e nazionale in materia di formazione (D.G.R. 569/06 e sue modifiche e integrazioni).

- E' richiesto un **cofinanziamento obbligatorio** a carico del soggetto proponente e degli altri Comuni Partner **pari ad almeno il 30% del costo totale**.
Il cofinanziamento dovrà essere espresso **in risorse finanziarie** nell'ambito delle spese ammissibili.
- Le zone sono tenute a pubblicizzare nel territorio di competenza l'avvenuta attivazione di forum di partecipazione e le modalità di adesione da parte di Scuole, Associazioni, privati etc..
- L'Amministrazione Provinciale auspica la creazione di partenariati ed il collegamento con eventuali reti di relazioni/iniziative già esistenti, preferibilmente con l'attivazione di tavoli di concertazione locali e/o forum.
- I progetti una volta approvati dalle Conferenze di Zona per l'Istruzione saranno inviati alla Provincia.
- I progetti saranno sottoposti a valutazione di merito da parte del Gruppo di lavoro provinciale che potrà, se lo ritiene opportuno, richiedere chiarimenti e/o integrazioni sui progetti. Il Gruppo di lavoro provinciale valuta i progetti in funzione della coerenza con le indicazioni programmatiche raccolte nella fase di programmazione ed in coerenza con i principi ed i criteri di qualità alla base della DGRT 221/07, con i criteri di valutazione riportati nei paragrafi seguenti, nonché con la Carta dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità.

Fase operativa (programmazione e progettazione)

Il Gruppo di Lavoro Provinciale oltre ad avere la funzione di coordinamento e indirizzo del Sistema locale, così come specificato in All. A della DGR n. 593/07, opera al fine di:

- Favorire la creazione di gruppi di lavoro/referenti di zona
- Supportare la progettazione

Funzioni e compiti del referente locale individuato in ciascuna zona:

- Organizzare riunioni con diverse tipologie di soggetti: scuole, EELL (almeno ambiente ed istruzione), operatori di EA –Associazioni, cooperative, Cea, LEA, Portatori di risorse (ex municipalizzate, Gdo, ...)
- Creare il Gruppo di lavoro locale di EA con rappresentanti delle varie tipologie

Funzioni e compiti del Gruppo di Lavoro Locale:

- Specificare le tematiche sulla base delle indicazioni provinciali
- Attuare la concertazione con tutti i soggetti interessati (forum tematici)
- Proporre il programma nei tavoli di concertazione zonale
- Definire gruppo di progetto e soggetto che coordina (eventuale nodo se esistente) al fine della produzione di un progetto
- Attuare momenti di confronto sulla progettazione in itinere con i vari soggetti
- Approvare i progetti nei tavoli concertazione locale
- Inviare la versione definitiva alla Provincia
- Ricepire e/o gestire eventuali osservazioni provinciali
- Supportare la progettazione di dettaglio (ad es. anche negli strumenti interni alla scuola come POF, Consigli di classe.....) e l'avvio del progetto
- Monitorare l'attuazione
- Rendicontare alla Provincia.

E' in corso di realizzazione un'attività di sostegno alla costruzione dei sub-sistemi locali di Educazione Ambientale, che si avvale del supporto tecnico - organizzativo di ARPAT, con lo scopo di rafforzare le attività di EA sul territorio, consolidare la formazione e l'operatività del Gruppo di Lavoro Locale, e individuare del Nodo. Si precisa in tal senso che entro la data di avvio delle attività di EA A.S. 2009/2010 dovrà essere formalizzato il Nodo oppure selezionati i soggetti fra cui lo stesso potrà essere individuato.

I fondi regionali PIGI potranno eventualmente essere utilizzati dalle Zone sociosanitarie per le attività di supporto alla costruzione di sub-sistemi locali di EA a seguito di richiesta motivata e dettagliata e previa autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale;

In attesa della definizione dei "nodi", che nella *Proposta di Linee Guida* contenuta in allegato A alla DGR n. 593/07 rivestono un ruolo importante nella fase di progettazione, e considerato che attualmente in poche zone sono presenti soggetti che svolgono più o meno formalmente tale funzione, si individuano per la progettazione le seguenti modalità di attuazione:

Nella fase di progettazione i soggetti territoriali competenti, individuati attraverso il censimento, coordinati e supportati dal Gruppo di lavoro locale, dovranno coprogettare gli interventi da realizzare seguendo le indicazioni programmatiche raccolte nella fase di programmazione ed in coerenza con i principi ed i criteri di qualità alla base della DGRT 221/07, con i criteri dei bandi di Educazione Ambientale degli anni precedenti (sotto riportati), nonché con la Carta dell'Educazione Ambientale per la sostenibilità.

Il progetto, tenendo conto dei vincoli di destinazione delle risorse, dovrà essere articolato in modo da garantire interventi nell'ambito formale e non formale e rivolto ai cittadini di tutte le età.

Tempi

- Definizione progettazione locale integrata **entro il 30 giugno 2009.**
- Definizione progettazione locale integrata di dettaglio **entro il 30 settembre 2009.**
- Le attività previste dai progetti potranno concludersi al massimo **entro il 30 giugno 2010.**

Modalità di rendicontazione, monitoraggio ed erogazione dei contributi

La rendicontazione e il monitoraggio dei progetti finanziati dovranno avvenire da parte dei Beneficiari Finali in conformità ad appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate.

Quanto sopra costituisce per l'Amministrazione provinciale indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti di Educazione Ambientale ai sensi della L.R. 31/2006 "Disposizioni in materia di contributi

straordinari concessi dalla Regione agli enti locali”. Tale norma all’art. 1, comma 1, stabilisce che “Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti nei termini e con le modalità previsti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi.”

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell’art. 1, comma 2, della medesima legge “Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi”.

L’erogazione del finanziamento avverrà con un acconto del 50% del finanziamento assegnato successivamente alla presentazione della progettazione locale integrata di dettaglio (prevista al 30.09.09) ed alla comunicazione di inizio progetto, e con un saldo finale successivamente alla comunicazione di fine progetto e alla presentazione e verifica della rendicontazione finale. I Gruppi di lavoro provinciali potranno prevedere incontri in itinere con i beneficiari.

Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare la massima informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. **Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza i loghi del Sistema di educazione ambientale** della Regione Toscana e dell’Amministrazione Provinciale di Firenze.

I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato dei progetti integrati locali sono di proprietà dell’Amministrazione Provinciale e non possono essere commercializzati dai beneficiari; dovrà esserne consegnata copia all’Amministrazione Provinciale ed alla Regione Toscana e ogni eventuale utilizzo non preventivamente previsto dal progetto dovrà essere autorizzato dalla Amministrazione Provinciale stessa di concerto con la Regione Toscana.

Qualità dei progetti

Per il Sistema Toscano⁶, anche attraverso il confronto con i soggetti impegnati sul territorio, sono stati individuati quattro ‘indicatori di campo’, al cui interno ricercare la qualità per tutte le funzioni relative all’Educazione Ambientale:

- A. Sostenibilità del sapere
- B. Sostenibilità educativa
- C. Sostenibilità ecologica e economica
- D. Sostenibilità sociale e istituzionale

Per ogni ‘indicatore di campo’ il Sistema Toscano propone ‘indicatori’, che esprimono, seppur in forma ancora molto generale, cosa si richiede e cosa verrà monitorato in termini di qualità del progetto; gli ‘indizi’ declinano più in concreto quanto si richiede ed aiutano a valutare l’effettivo rispetto di ‘indicatori di campo’ ed ‘indicatori’⁷.

Per ulteriori approfondimenti:

<http://www.regione.toscana.it/istruzioneericerca/educazioneambientale/index.html>

⁶ vedi DGR n. 221/07, inoltre per un approfondimento si rimanda alla pubblicazione *Verso un Sistema di indicatori di qualità per l’Educazione Ambientale in Toscana: un percorso di ricerca partecipata “prima proposta”- materiali e metodi* che documenta il progetto di ricerca partecipata per l’elaborazione di indicatori di qualità per il Sistema toscano per l’Educazione Ambientale.

⁷ Indicatori di campo, indicatori e indizi:

- ‘indicatori di campo’ o ‘criteri’ di riferimento, definiscono le aree al cui interno ricercare la qualità per le funzioni relative all’Educazione Ambientale
- ‘indicatori’, corrispondono, in questa nostra definizione, all’articolazione dei criteri in descrizioni più precise della qualità che si vorrebbe raggiungere all’interno di un sistema di Educazione Ambientale
- ‘indizi’ o ‘descrittori’ documentabili, costituiscono la concretizzazione degli indicatori nelle azioni e nei progetti di fatto realizzati

	INDICATORI DI CAMPO	INDICATORI	INDIZI/RIFERIMENTI
A	SOSTENIBILITA' SAPERE	Il progetto è costruito in ogni aspetto (metodologie, contenuti, contesto, relazioni) in coerenza con l' approccio sistemico .	Coerenza con le finalità definite nel capitolo 3 del Programma Regionale INFEA 2002/2003.
B	SOSTENIBILITA' EDUCATIVA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Le metodologie adottate sono finalizzate allo sviluppo di atteggiamento critico, qualità dinamiche, capacità di azione competente e responsabile 2. Le metodologie adottate tengono conto delle diversità, dei bisogni e degli interessi dei partecipanti, per realizzare interventi diversificati e flessibili 3. Nei percorsi educativi proposti vengono integrate diverse discipline, competenze, e metodologie didattiche 	<p>Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad intervenire in maniera autonoma e responsabile; richiede ai partecipanti di affrontare collettivamente gli elementi del problema evitando di proporre soluzioni predefinite</p> <p>Il percorso educativo è flessibile e si costruisce grazie all'interazione con e tra i partecipanti, tramite momenti di ascolto ed apprendimento reciproco, di confronto e collaborazione</p> <p>Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/punti di vista disciplinari/competenze, anche esplicitando l'utilizzo di adeguate e molteplici metodologie</p>
C	SOSTENIBILITA' ECONOMICA- ECOLOGICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. I temi affrontati sono rilevanti localmente, concretamente affrontabili dalla popolazione alla quale l'azione educativa si riferisce, e vengono inquadrati globalmente 2. I progetti individuano i cambiamenti ecologici, economici, sociali e culturali dai segnali ambientali presenti sul territorio 3. I progetti riconoscono i vincoli e i limiti del sistema in esame, le risorse disponibili e abitano all'uso di bilanci economici ed ecologici nonché all'assunzione di comportamenti ambientalmente compatibili 	<p>Coerenza con il PRAA 2007-2010</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto affronta gli argomenti derivanti dalla valutazione del Secondo Rapporto di Sostenibilità della Provincia di Firenze e dalle indicazioni offerte dal Piano di Azione Locale. - Il progetto considera il territorio e la realtà locale come ambiente di apprendimento e valorizza il lavoro sul campo - Il progetto affronta temi rilevanti a livello locale e analizzabili concretamente dagli attori coinvolti (in termini di conoscenza, di consapevolezza, di azioni) - Il progetto prevede di cogliere i cambiamenti ecologici, economici, culturali e sociali dell'ambiente analizzato e di mettere in relazione con altri contesti - Il progetto è coerente con gli indirizzi internazionali, nazionali e regionali PRAA e/o riconosciuti a livello provinciale, di SEL, comunale

			<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto si pone l'obiettivo di analizzare una delle criticità locali e relative cause e di elaborare proposte/realizzare azioni per mitigarne gli effetti negativi - Il progetto propone e favorisce azioni coerenti con l'adozione di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria - Il progetto è improntato, anche in tutti gli aspetti della sua realizzazione, a criteri di ecoefficienza, risparmio di risorse e riduzione delle emissioni
D	SOSTENIBILITA' ISTITUZIONALE SOCIALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Le attività e i progetti sono svolti in stretta relazione con il territorio, anche attraverso progetti comuni e partenariati con organizzazioni, istituzioni, altri soggetti 2. Metodi e procedure costituiscono modelli concreti di partecipazione democratica alla gestione e alla manutenzione dell'ambiente sociale e naturale 3. Attività e processi sono sottoposti a percorsi di autovalutazione / valutazione / ricerca-azione e i risultati sono pubblici e diffusi 	<p>Il progetto prevede l'attivazione di partenariati "sostanziali" con specifica definizione di ruoli, valorizzando i rapporti con la comunità locale (enti pubblici e privati, cittadini, associazioni...) e i suoi saperi</p> <p>Il progetto cerca di integrare le proprie proposte con le altre progettualità presenti sul territorio attraverso la previsione di collaborazioni, cofinanziamenti, messa a disposizione di strutture/attrezzature/strumentazioni, la relazione con altri progetti</p> <p>Uno degli obiettivi principali del progetto è la promozione di una cittadinanza attiva e consapevole</p> <p>Il progetto è condotto utilizzando pratiche democratiche di discussione e decisione e prevede metodologie di progettazione partecipata per la costruzione di linguaggi e rappresentazioni comuni</p> <p>Il progetto prevede un piano di comunicazione anche mediante la documentazione dei processi e dei risultati raggiunti che viene comunicata e resa accessibile al territorio e alla rete</p> <p>Vengono organizzate attività dedicate alla riflessione e valutazione da parte dei partecipanti</p> <p>Il progetto è orientato ad interventi con carattere di continuità nel tempo e all'interno di scenari spazio/temporali ben definiti</p>

“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 10/2002, del t.u n.445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico e' memorizzato digitalmente ed e' rintracciabile sul sito internet <http://attionline.provincia.fi.it/>”